

vaga, e piaceuole; hauendo Iacopo con bella arte fatto sfuggire le figure in su' piani, e nel diminuire piu basse. Similmente diede molto animo agl'altri d'acquistare alle loro opere grazia, e bellezza con nuoui modi, hauendo in due lapide grandi, fatte di basso rilieuo, per due sepulture, ritratto di Naturale Federigo padrone dell'opera, e la moglie. Nellequali lapide sono queste parole: Hoc opus fecit Iacobus Magistri Petri de Senis 1422. Venendo poi Iacopo a Firenze, gl'operai di santa Maria del Fiore, per la buona relazione hauuta di lui, gli diedero a fare di marmo il frontespizio, che è sopra la porta di quella Chiesa, laquale ua alla Nunziata: doue egli fece in vna Mandorla la Madonna, laquale da un coro d'Angeli è portata, sonando eglino, & cantando, in Cielo, con le piu belle mouenze, & con le piu belle attitudini, vedendo si, che hanno moto, e fierezza nel uolare, che fussero infino allora state fatte mai. similmente la Madonna è vestita con tanta gratia, & honestà, che non si puo immaginare meglio: essendo il girare delle pieghe molto bello, e morbido, & uedendosi ne' lembi de' panni, che e' vanno accompagnando l'ignudo di quella figura, che scuopre coprendo ogni suoltare di membra. Sotto la quale madonna è vn san Tommaso, che riceue la Cintola. In somma questa opera fu condotta in quattro anni da Iacopo con tutta quella maggior perfezione, che a lui fu possibile, pchioche oltre al desiderio, che haueua naturalmente di far bene; la concorrenza di Donato, di Filippo, e di Lorenzo di Bartholo, de' quali gia si vedeano alcune opere molto lodate, lo sforzarono anco da vantaggio a fare quello, che fece: Il che fu tanto, che anco hoggi è da i moderni artefici guardata questa opera, come cosa rarissima. Dall'altra banda della madonna dirimpetto a san Tomaso fece Iacopo vn' orso, che monta in sur un pero, sopra ilquale capriccio, come si disse allora molte cose, cosi se ne potrebbe anco da noi dire alcune altre, ma le tacerò per lasciare a ognuno sopra cotale inuentione credere, e pensare a suo modo. Desiderando dopo cio Iacopo di riuedere la patria, se ne tornò a Siena, doue ariuato, che fu, se gli porse, secondo il desiderio suo, occasione di lasciare in quella di se qualche honorata memoria. Percioche la signoria di Siena, risoluta di fare vn'ornamento richissimo di marmi all'acqua, che in sulla piazza haueuano condotta Agnolo, & Agostino sanesi l'anno 1343, allogarono quell'opera a Iacopo per prezzo di due mila dugento scudi d'oro: onde egli, fatto vn modello, e fatti venire i marmi, ui mise mano, e la fini di fare; con molta sodistatione de'suoi cittadini, che non piu Iacopo dalla Quercia, ma Iacopo dalla Fonte fu poi sempre chiamato. Intagliò dunque nel mezzo di questa opera la gloriosa Vergine Maria, Auuocata particolare di quella città, vn poco maggiore dell'altre figure, & con maniera graziosa, e singolare. Intorno poi fece le sette virtu Theologiche le teste delle quali, che sono delicate, e piaceuoli; fece con bell'aria, & con certi modi, che mostrano, che egli cominciò a trouare il buono, le difficulta delle arte, & a dare grazia al marmo, leuando uia quella vecchiaia, che haueuano infino allora vsato gli Scultori; facendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo. La doue Iacopo le fece morbide, e carnose, e fini il marmo con pazienza, e delicatezza. Feceui, oltre cio, alcune storie del Testamento vecchio, cio è la creazione de' primi parenti, & il mangiar del pomo vietato, doue nella figura della femmina si vede vn'aria nel viso si bella, & una grazia, e attitudine della persona tanto reuerente, verso Adamo nel porgergli il pomo, che non